

L'avanzamento del Libro Bianco

Un'opportunità di sviluppo sostenibile per la chimica del Paese

di Luigi Campanella

Come assicurare una corretta interpretazione delle informazioni fornite al pubblico e la tutela della confidenzialità commerciale? Come risolvere le contraddizioni su come effettuare i test e ridurre il numero degli animali da sacrificare? Come effettuare il controllo di manufatti importati nell'Ue da Paesi terzi, contenenti chemical non testati secondo le procedure previste dal Reach? Questi sono alcuni dei problemi posti dal Libro Bianco che dovranno essere risolti prima che esso sia trasformato in regole e norme.



Il Comitato direttivo dell'Osservatorio per il Settore Chimico ha deliberato di aggiornare la posizione italiana già espressa nel luglio 2001 in merito al Libro Bianco che delinea una nuova strategia in materia di sostanze chimiche. L'obiettivo è di arrivare ad una posizione condivisa dalla Pubblica Amministrazione coinvolta, dalle Rappresentanze sindacali e dei Produttori con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder in vista delle proposte che l'Unione Europea adotterà. L'Osservatorio per il Settore Chimico è un organismo collegiale a carattere permanente operante presso il Ministro delle Attività Produttive con l'obiettivo di ridefinire e attuare politiche di intervento per il settore in grado di favorire il rafforzamento strutturale delle imprese e lo sviluppo competitivo della chimica italiana. L'Osservatorio riunisce al suo interno tutti i soggetti interessati allo sviluppo del comparto: le imprese attraverso la partecipazione di Federchimica e di Unionchimica, i Sindacati, rappresentati da esponenti della Fulc, e la Pubblica Amministrazione che conta nell'Osservatorio rappresentanti, oltre che del Ministero delle Attività Produttive (Map), del Ministero dell'Ambiente, dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica e della Salute. D'intesa con il Map, l'Osservatorio ha pertanto organizzato un convegno su: "La strategia dell'Unione Europea nella nuova politica delle sostanze chimiche: vincoli e opportunità di sviluppo sostenibile, per la chimica del Paese", tenutosi recentemente a

L. Campanella, Dipartimento di Chimica Università "La Sapienza", Roma

Roma. Il punto di partenza è il Libro Bianco che traccia le linee di una strategia per l'elaborazione della futura politica comunitaria in materia di sostanze chimiche, il cui scopo primario è uno sviluppo sostenibile e che contiene proposte di regolamentazione del mercato dei chemical. Federchimica, nell'ottica di preservare la competitività dell'industria chimica, pur condividendo gli obiettivi del Libro Bianco, ha definito alcune posizioni, che evidenziano i problemi che emergeranno e indicano alcune soluzioni che i legislatori e le imprese dovrebbero adottare. Il Libro Bianco prevede come sistema informativo e di controllo il Reach (Registration Evaluation Authorisation of Chemicals), che soprattutto i produttori, ma anche i formulatori e gli utilizzatori finali (entrambi definiti come "Down stream - Users") dovranno alimentare, dalla fase di raccolta dei dati e delle informazioni, alla valutazione del rischio, fino alle indicazioni delle misure per la sua gestione. Il Libro Bianco pone numerosi problemi che dovranno essere risolti prima che esso sia trasformato in regole e norme: non è affrontato il nodo su come assicurare una corretta interpretazione delle informazioni fornite al pubblico e la tutela della confidenzialità commerciale; non sono risolte le contraddizioni su come effettuare i test e ridurre il numero degli animali da sacrificare; non sono affrontati problemi quali: il controllo di manufatti importati nell'Ue da Paesi terzi, contenenti chemical non testati secondo le procedure previste dal Reach; l'armonizzazione delle raccomandazioni del Libro Bianco con le attuali regolamentazioni su molti chemical. La pro-

duzione complessiva di sostanze chimiche è passata da 1 milione di tonnellate nel 1930 a 400 milioni di tonnellate al giorno d'oggi. Le sostanze registrate nel mercato comunitario sono circa 100.000; per 10.000 la commercializzazione in termini di volume supera le 10 tonnellate, mentre circa 20.000 raggiungono quantitativi compresi tra 1 e 10 tonnellate. In base alle stime, nel 2000 il valore della produzione mondiale di sostanze chimiche ha raggiunto 1.350 miliardi di euro. Con una quota del 31% del fatturato mondiale, l'industria chimica dell'Ue ha generato un saldo positivo dell'interscambio pari a 41 miliardi di euro, collocandosi al primo posto e dunque precedendo gli Stati Uniti (28% del valore della produzione), che in quell'anno presentavano un saldo attivo di 12 miliardi di euro nel settore. In Europa l'industria chimica è al terzo posto nella classifica delle industrie maggiori; essa impiega direttamente 1,7 milioni di addetti e altri 3 milioni circa con l'indotto. Oltre a svariate multinazionali di spicco, in questo settore operano circa 36.000 Piccole e Medie Imprese (Pmi) che corrispondono al 96% del numero complessivo di Pmi in Europa e contribuiscono al 28% della produzione chimica. Le sostanze chimiche offrono indubbiamente numerosi vantaggi di cui la società moderna non sa più fare a meno. Basti pensare al loro impiego in settori quali la produzione alimentare o l'industria farmaceutica, tessile, automobilistica ecc. per riconoscere, tra l'altro, che tali sostanze contribuiscono in misura determinante anche al benessere economico e sociale dei cittadini vista la loro impor-

tanza a livello commerciale e occupazionale. Peraltro alcune sostanze chimiche hanno causato gravi danni all'ambiente e alla salute umana. Sebbene alcune sostanze siano ormai completamente vietate o soggette a controlli severi, i provvedimenti necessari sono giunti solo a danno avvenuto, in quanto gli effetti negativi di queste sostanze erano praticamente sconosciuti prima che esse venissero utilizzate in quantità notevoli. La mancanza di conoscenze sulle implicazioni di svariate sostanze chimiche per la salute umana e l'ambiente continua a destare preoccupazioni. L'attuale politica comunitaria in materia di sostanze chimiche è di certo carente rispetto al ruolo di garantire un elevato livello di tutela della salute umana e dell'ambiente così come sancito nel trattato, sia per la generazione attuale sia per quelle future, e al contempo assicurare un funzionamento efficiente del mercato interno e la competitività dell'industria chimica. Essa dovrebbe quindi fornire incentivi per l'innovazione sul piano tecnico e lo sviluppo di sostanze più sicure. Inoltre per conseguire l'obiettivo della sostenibilità è necessario valutare anche gli aspetti ecologici, economici e sociali dello sviluppo adottando un approccio integrato ed equilibrato ed il principio di precauzione. Visti i crescenti timori circa l'efficacia dell'attuale politica comunitaria in materia di sostanze chimiche nel garantire una tutela sufficiente, il problema è stato discusso nell'ambito del Consiglio informale dei ministri dell'Ambiente convenendo sulla necessità di riesaminare l'attuale politica del settore. Sulla base di quanto rilevato in sede di riesame, il Consiglio ha adottato una serie di conclusioni volte a definire una strategia futura per le sostanze chimiche nella Comunità dando così un notevole impulso alle raccomandazioni formulate nel Libro Bianco che fondamentalmente verte sulla revisione degli strumenti legislativi che disciplinano le numerose sostanze di varia origine, stabilendo i requisiti in materia di test, le misure atte a ridurre i rischi e vari obblighi in materia di informazione del pubblico circa la sicurezza (etichettatura, schede di sicurezza ecc.). Per raggiungere il traguardo generale della sostenibilità la Commissione ha identificato una serie di obiettivi che concorrono a rendere sostenibile lo sviluppo dell'industria chimica nell'ambito del mercato unico: tutela della salute umana e dell'ambiente; mantenimento e rafforzamento della competitività dell'industria chimica dell'Ue; eliminazione del rischio di frammentazione del mercato interno; maggiore trasparenza; integrazione con le azioni a livello inter-nazionale; promozione della sperimentazione non basata sugli animali. Per quanto riguarda l'impegno a ridurre la sperimentazione animale il contributo della chimica è essenziale e mi ha fatto francamente piacere che nel Convegno in oggetto tale argomento mi sia stato assegnato per la presentazione, esaltando così il ruolo della nostra disciplina. Come ho detto in sede di Convegno, i test di tossicità alternativi a quelli su animali sono numerosi. Basta ricordare la bio- e fotochemi-luminescenza, la respirometria, la tristimolocolorimetria, l'inibizione enzimatica, i test algali, tutte sperimentazioni relativamente semplici e rapide che consentono di ottenere risposte sulla tossicità di matrici in studio. Per molti di essi sono stati eseguiti confronti rispetto a dati di tossicologia umana con confortanti conclusioni. In ogni caso la tempestività delle risposte ottenute permette di intervenire in casi di emergenza consentendo con successive verifiche di approfondire risposte incerte. Alcuni test sono poi a carattere integrale e come tali capaci di rilevare effetti sinergici ed antagonisti che nel caso di matrici complesse sono a volte responsabili di dati sperimentali diversi da quelli attesi.